

## Perché sto con Walter

MARINA  
SERENI

**I**l 14 ottobre voterò Walter Veltroni e da qui a quella data sosterrò la sua candidatura. Non ho sempre condiviso le sue posizioni, ma oggi lo voto con convinzione, e non per necessità o per "disciplina".

Ho anzi considerato la sua disponibilità a candidarsi per questo ruolo un gesto di grande responsabilità e di consapevolezza della straordinarietà del passaggio che stiamo affrontando.

Veltroni è stato tra i principali protagonisti della nascita dell'Ulivo ed è stato senza dubbio tra i più convinti sostenitori della trasformazione dell'Ulivo in Pd. La sua storia di dirigente politico – dal Pci ai Ds – e la sua più recente stagione di sindaco di Roma sono state segnate dall'idea della necessità di una forte innovazione della cultura politica della sinistra. Ecco perché oggi la sua figura è percepita (a ragione) da una larga opinione pubblica di centrosinistra, ulivista, progressista come la più coerente con il progetto del Partito democratico. Una candidatura difficilmente riconducibile ad uno solo dei partiti che oggi si stanno sciogliendo nel Pd.

Nel suo discorso a Torino – e successivamente negli approfondimenti sui giovani, sul *welfare*, sulle riforme istituzionali, sul Nord – Veltroni ha posizionato il Pd esattamente laddove credo debba stare: nel cuore del centrosinistra con l'ambizione di dare risposte "di sinistra" a questioni inedite e intricate (precarietà, sicurezza, ambiente, sviluppo, democrazia nel mondo globale). Ho apprezzato un impianto riformista che non rincorre la destra sul suo terreno, ma che neppure si rifugia nel richiamo astratto a valori e identità tradizionali della sinistra. Credo che il riformismo di cui abbiamo bisogno non sia per niente uno spostamento verso posizioni centriste e moderate e che anzi esso debba nutrirsi di radicalità, nettezza, coraggio.

Le altre candidature – in particolare quelle di Rosy Bindi ed Enrico Letta ai quali pure mi legano tanti valori e obiettivi comuni – non si discostano molto da questo profilo. Semmai cercano di evidenziare temi più specifici poiché si pongono meno di Veltroni la necessità di fare una sintesi convincente per l'insieme delle forze che si riconoscono nel Pd. Ma oggi è anche e soprattutto di sintesi che abbiamo bisogno. A ripartirsi per affinità culturali e per consonanze

programmatiche si farà in tempo, spero in modo più flessibile rispetto alle vecchie logiche correntizie.

Ho sentito una critica davvero incomprensibile alla candidatura di Veltroni, secondo cui essa sarebbe frutto degli "apparati". Gli si rimprovera di essere troppo vicino ai partiti che si scioglieranno nel Pd, dopo averlo rimproverato per essere stato troppo autonomo e distante da quegli stessi partiti? Trovo comunque che questo non sia più il tema. I partiti che esistono oggi,

dopo il 14 ottobre non ci saranno più. È chiaro?

Il Pd non nasce contro i Democratici di sinistra e la Margherita, per fortuna dico io. Nasce per una scelta consapevole dei Ds e della Margherita e per andare oltre i loro confini. Abbiamo attraversato tanti momenti di tensione quando è sembrato che il progetto si inceppasse. Credo vada riconosciuto ai gruppi dirigenti dei due partiti – e se mi è consentito ai Ds e a Fassino in particolare – di averci creduto, di essersi impegnati sul serio per far nascere il Partito democratico attraverso una grande partecipazione popolare, anche prendendo qualche rischio per un percorso del tutto originale ed aperto. Se oggi in tanti si riconoscono nella candidatura di Walter credo sia anche perché è maturata l'idea che con il Partito democratico sia finalmente possibile superare una astratta e perversa contrapposizione tra partiti e società. E questo è un bene, perché il Pd dovrà essere un partito aperto, flessibile e al tempo stesso organizzato, popolare, radicato nella società. La storia di Veltroni – i suoi successi e, se mi si consente, anche i momenti meno brillanti che abbiamo vissuto insieme – rende questa idea di partito credibile.

Infine una considerazione tutta politica: il giorno dopo il 14 ottobre tutti andranno a leggere due cifre. Il numero delle persone che saranno andate a votare, e la percentuale che avrà ottenuto il segretario eletto. Quanto più alte saranno quelle due cifre tanto più per il Pd sarà un buon inizio.

Avere una guida autorevole, forte del voto di tante donne e uomini, giovani e anziani, diessini, "margheritini" e senza appartenenza, credo sia il modo migliore per affrontare l'impresa.

---

*Oggi è di sintesi che abbiamo bisogno. A ripartirsi si farà sempre in tempo. In modo più flessibile rispetto alle vecchie correnti*

---